

Raccontare il lavoro: Postura e posizionamento sociale

1° Convegno OBERT
(*Observatoire Européen des Récits du Travail*)
obert.cggg.fr

Aix-Marseille Université
28-29-30 giugno 2023

Call for papers

Il lavoro, inteso come esercizio di attività produttive o riproduttive non sempre retribuite e come identità professionale, struttura la vita delle comunità nella maggior parte delle società contemporanee, nonostante sia oggi un mezzo meno efficace di mobilità sociale ascendente per gli individui rispetto al passato (Piketty 2013). Molti processi storici di portata globale, come le dinamiche coloniali e imperiali e i fenomeni migratori, hanno avuto anche il lavoro al proprio centro, e sempre nell'ambito del lavoro si sono articolate resistenze e rivoluzioni. I cambiamenti che si sono verificati negli ultimi decenni e che sono stati etichettati come "terza" (Rifkin 2011) o addirittura "quarta" rivoluzione industriale (Schwab 2015), con i progressi tecnologici, la globalizzazione finanziaria e i cambiamenti ecologici hanno trasformato radicalmente il legame tra lavoro, dominio e libertà individuale e collettiva senza, tuttavia, cancellare la tensione tra lavoro e libertà nella vita degli individui e delle organizzazioni. (Donaggio, Rose, Cairo 2022).

Il primo convegno OBERT si propone di arricchire la conoscenza dei generi, forme e canali che sono stati utilizzati per raccontare, comprendere, descrivere il mondo del lavoro, dalla fine del XVIII secolo agli scenari futuri delineati dalla sociologia (De Masi 2017) o immaginati dalla fantascienza. Al fine di elaborare un bilancio ragionato e aprire nuove prospettive teoriche, l'obiettivo del convegno è d'interrogarsi su come vengano concepite e costruite le narrazioni del lavoro, sia che si tratti di creazioni artistiche, di testimonianze provenienti direttamente dagli ambiti professionali, di rappresentazioni della cosiddetta cultura popolare, o di discorsi teorici. A tal fine, abbiamo selezionato come punti d'accesso privilegiati due elementi particolarmente problematici quando si studia un tema dalla grandissima rilevanza sociale e politica, quale il lavoro: il primo, la postura che l'istanza autoriale o narrativa assume in relazione alla formazione discorsiva (Meizoz 2004, 2010; Donnarumma 2014; Korthals Altes 2014); il secondo, il suo posizionamento (Coghlan & Brydon-Miller 2014) all'interno del campo culturale, sociale e politico. I due concetti di postura e posizionamento si interrogano a vicenda e sono strettamente legati, dal momento che una postura autoriale presuppone e/o suggerisce un certo posizionamento.

Alcune delle domande che ci hanno spinto a proporre alla comunità scientifica questa duplice pista di riflessione sono state le seguenti: in che modo la postura e il posizionamento dell'istanza autoriale/narrativa influenzano il contenuto, il linguaggio, il formato e il mezzo scelto? Tali posture e posizionamenti sono palesi, impliciti o nascosti, dichiarati o presenti solo sullo sfondo? Queste "narrazioni" definiscono un punto di vista estetico o rivelano la ricerca di una forma di adesione e di empatia con gli individui e i gruppi oggetto della narrazione, o ancora di un coinvolgimento nelle loro lotte? Sono motivate da un posizionamento intellettuale, sociale o politico e come queste tre dimensioni possono, ieri come oggi, conciliarsi tra loro? Intendono rivendicare l'appartenenza a un gruppo o evidenziare il disfacimento delle identità professionali? Parlano a nome di individui isolati, di una generazione, di una comunità, di un gruppo professionale, di un ambiente o di una classe? Se costruire un racconto, cioè mettere in ordine secondo una certa sequenza, non è mai una pratica neutrale, da quale posizione e rispetto a quale orizzonte ci si pone quando si costruisce una narrazione, quando si descrivono processi e individui che evolvono in un contesto e, ancor più, quando se ne dà un'interpretazione? Qual è la "visione del mondo" espressa, confermata o assunta da queste narrazioni? Come ne determina una maggiore o minore diffusione e come contribuisce a dare più o meno visibilità

nella sfera pubblica a gruppi, individui, attività, settori e condizioni di cui si vuole rendere conto? Le questioni della postura e del posizionamento non si limitano alla semplice figura del narratore extra-, etero- o intra-diegetico, ma si estendono all'istanza autoriale presente nelle scienze sociali, allorquando ricorrono alla narrazione, in particolare sollecitando storie di vita analizzate con approcci qualitativi. Partendo da tutte queste domande e dalla constatazione preliminare che si tratta di prismi necessariamente interdipendenti, il convegno si propone di portare alla luce queste prospettive poliedriche e, così facendo, di rendere manifesti i modi in cui si guarda al mondo del lavoro e in cui esso viene mostrato, nella pluralità delle sue dimensioni sociali, esistenziali e materiali.

Il convegno si articolerà intorno a quattro assi principali:

1/ Prodotti artistici che elaborano il discorso sul lavoro all'interno di un universo di finzione, non-finzionale o ibrido, in concomitanza con una dimensione e un intento deliberatamente estetico. Letteratura, cinema, teatro, fotografia, arti visive, performance artistiche, documentario, giornalismo narrativo, saggistica, ecc.

2/ Produzioni discorsive da parte degli stessi lavoratori, esperienze reali in determinati settori economici e professionali (testimonianze orali o scritte senza un iniziale intento estetico).

3/ Conricerca. Questa sezione comprende i resoconti delle esperienze di ricerca condotte nei luoghi di lavoro che hanno poi dato vita a proposte concrete basate sulle storie dei lavoratori, mediate dalla ricerca. Si pensi alla teoria della conricerca elaborata in Italia (Alquati 1993) o ai militanti e agli intellettuali francesi che, a partire dal 1967, hanno lavorato nelle fabbriche o nei porti (R. Linhart 1978) o ancora a collettivi più recenti che riuniscono insieme ricercatori e lavoratori (*Ateliers travail et démocratie* o *Étonnants travailleurs* in Francia; il collettivo di fabbrica GKN, in Italia).

4/ Prospettive teoriche. Questo asse ci permetterà di evocare approcci analitici che considerano il ruolo delle narrazioni del lavoro nel passato e nel presente, così come quelle che si collocano rispetto ad una prospettiva futura (utopie, distopie, lotte, sconfitte, necessità di costruire griglie analitiche interdisciplinari) già aperta da discussioni su fenomeni recenti come lo *smart working* o il *quiet quitting*.

Nel solco della prospettiva multidisciplinare, internazionale e diacronica che anima il lavoro dell'*Observatoire Européen des Récits du Travail* - OBERT, fin dalle sue origini, le proposte possono provenire da tutte le scienze umane e sociali e analizzare diversi *corpora* (testi, iconografia, testimonianze orali). Allo stesso modo, i contributi possono essere dedicati a diverse aree geografiche e contesti storici.

Modalità di partecipazione

Le proposte di paper (titolo, abstract di circa 250 parole e un breve profilo bio-bibliografico dell'autore/trice o degli(lle) autori/trici) devono essere inviate a: obert.conference@gmail.com

È possibile presentare una proposta per un panel tematico o una tavola rotonda in alternativa a una proposta di paper. Per presentare una proposta di panel è necessario fornire una descrizione del panel (circa 250 parole), i nomi e i profili bio-bibliografici dei proponenti e dei partecipanti, nonché i titoli e gli abstract degli interventi proposti. Ogni panel comprenderà un massimo di 4 relatori; interdisciplinarietà e parità di genere nella composizione del panel sono fortemente incoraggiate.

Le lingue ufficiali sono il **francese** e l'**inglese**.

Sono accettate relazioni in altre lingue, a condizione che i relatori inviino in anticipo (1 settimana prima della conferenza) i testi tradotti delle loro relazioni.

Scadenza per la presentazione delle proposte: **8 gennaio 2023**

Notifica di accettazione: 6 febbraio 2023

Per ulteriori informazioni e scaricare la CFP in altre lingue: obert.cggg.fr

Steering committee:

Carlo Baghetti, Post-doc, Institute Creativity and Innovation (AMU)
Erica Bellia, Post-doc, University of Cambridge
Marzia Beltrami, Post-doc, University of Tartu
Mariagrazia Cairo, *Maîtresse de Conférence*, CGGG (AMU)
Carmela Lettieri, *Maîtresse de Conférence (HDR)*, CAER (AMU)
Jean-Marc Quaranta, *Maître de Conférence (HDR)*, CIELAM (AMU)

Elenco (non esaustivo) di parole chiave e temi:

- Alienazione vs. emancipazione
- Conricerca
- Corpo ed emozioni
- Disoccupazione
- Ecologia
- Etica e filosofia del lavoro
- Genere, cura, assistenza
- Industria culturale
- La creazione artistica come lavoro; il lavoro come creazione artistica
- Lavoro che produce vs. lavoro che distrugge
- Lavoro produttivo e riproduttivo
- Migrazioni
- Mobbing, sofferenza, violenza sul lavoro
- Precarietà, flessibilità
- Proiezioni e visioni del futuro (fantascienza, ucronie, distopie, ecc.)
- Rappresentazioni multimodali, cross-medialità, adattamento
- Istanze e conflitti sindacali
- Rifiuto del lavoro, dimissioni
- Schiavitù
- Sciopero
- Subalternità: classe, genere, razza
- Tempo libero, svago